

cm 14 x 26 - pag. 68
a cura di Guido Vergani



Questo lessico o dizionario teatrale stava nelle carte inedite di mio padre a testimoniare un forsennato amore, il più viscerale e nativo fra i tanti della sua vita di scrittore e di giornalista così aperta alla curiosità, alla vita, al mondo dell'intelligenza e dell'arte, agli uomini ed alle loro vicende. Era quello per il teatro, per il palcoscenico, per il mondo degli attori, un sentimento che gli veniva dai Podrecca di Cividale del Friuli, autori di drammi irripresentati, ferventi filodrammatici nel nome di Adelaide Ristori e, attraverso Vittorio Podrecca e il suo "Teatro dei

Piccoli", rifondatori della tradizione marionettistica italiana. Il teatro gli stava anche nel sangue per vie ottocentescamente recondite e solo bisbigliate in famiglia. Il teatro era il mestiere di sua sorella Vera Vergani, prima attrice con Ruggero Ruggeri nella compagnia diretta da Virgilio Talli e prima interprete della sorellastra nei "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello. Orio, ventiquattrenne, fu uno dei dodici fondatori del "Teatro d'Arte" di Roma, il teatro di Pirandello, per il quale si diede da fare anche come regista, scenografo e istigatore di mecenatismi. Dall'amore per il teatro e per i suoi grandi o piccoli protagonisti sono nate molte pagine di "Memorie di ieri Mattina" e di "Abat-jour": una passione da figlio d'arte di cui è anche testimonianza questo "divertissement" che non ha alcuna pretesa di completezza, di organicità. Sono "voci" annotate sul filo del ricordo e "secondo ciò che torna a galla dai magazzini della memoria". Le scriveva di notte quando rientrava a casa dopo essere stato a teatro per il suo lavoro di critico drammatico e al "Corriere" per il "pezzo" che il proto gli strappava dalla scrivania mano a mano che completava un capoverso. Era il suo modo di riprendere fiato prima di coricarsi, come il mattino scriveva una ventina di lettere per "snebbiare il cervello" prima di attaccare il lavoro vero e proprio. Riprendeva fiato concedendosi, dopo il "mestiere", uno spazio privato: il diario, la narrativa e queste "cose" minori, questi "divertimenti del cuore". Riprendeva fiato continuando a lavorare: una voracità di scrittura che, lo ha raccontato Indro Montanelli, era il suo modo di vivere, di tenere a bada il continuo agguato della depressione. Mila Schön ha reso possibile la nascita editoriale di questo "Birignao" nel nome di Paolo Grassi, di Giorgio Strehler, di Nina Vinchi e del "Piccolo Teatro" di Milano che, nel maggio del 1952, riportarono alla vita scenica la commedia di mio padre "Il cammino sulle acque", rappresentata per volere di Pirandello nel 1926.

La collezione di oreficeria tradizionale e popolare riunita da Gaetano Perusini comprende 5014 gioielli da lui stesso ordinati. Ereditata dal S.M.O. di Malta, è affidata alla C.R.U.P. affinché resti patrimonio scientifico a disposizione del Friuli. Sia quantitativamente che qualitativamente è fra le collezioni più importanti a livello nazionale e permette di approfondire gli aspetti storico-antropologici connessi all'uso ed alla ricostruzione "storica" dei gioielli. I gioielli e gli amuleti raffigurati nel volume rappresentano la decima parte circa della collezione Perusini. Nella scelta ha prevalso il criterio di privilegiare i materiali provenienti dall'area nordorientale italiana e dalla ricca sezione di gioielli siciliani. Questo primo volume illustrativo della collezione Perusini mette in primo piano gli aspetti storico-antropologici connessi ai materiali, rispetto a quelli tecnologici. Dalle schede predisposte per i singoli gioielli sono state tratte e condensate le informazioni relative alla descrizione ed all'eventuale area d'uso, quando dichiarata al Perusini dal venditore.

Il volume si compone di tre parti: "Goielli e cultura popolare", saggio fondamentale a cura di Gian Paolo Gri; "Goielli in Friuli: il filo storico della produzione orafa - l'oro nell'abbigliamento tradizionale", a cura di Novella Cantarutti e "Amuleti itici", che riporta uno scritto originale del collezionista stesso.

Citazione ne
IL PICCOLO IN FESTA CON ARLECCHINO
di Maria Grazia Gregori

RECENSIONI

tratto da L'Unità, del 14.05.1997

Ritorna al Piccolo Teatro l'"Arlecchino" più celebre del mondo, quello firmato da Giorgio Strehler. [...] Ad accoglierlo nel foyer di via Rovello, ci sarà addirittura un campello vero e proprio, ricostruito su di un'idea di Ezio Frigerio che, dal 1956, ha inventato ambientazioni diversissime per questo testo nel quale Carlo Goldoni abbandona le maschere della Commedia dell'Arte, per incontrare la Commedia Umana. [...]

Al pubblico delle serate verrà distribuito un delizioso, piccolo libro: "Birignao", sorta di ironico dizionario dei vizi e dei vezzi teatrali dovuto alla sulfurea penna di Orio Vergani, curato da Guido Vergani, edito dall'editore Casamassima che la stilista Mila Schön ha pensato di offrire in onore del cinquantenario del Piccolo Teatro [...].

